

# Le monete della zecca di Palermo ed altre siciliane coniate durante il regno di Carlo III (VI Imperatore) (1720 - 1734)

Col Patto di Londra (1720) e la conseguente revisione dei Trattati di Utrecht e Rastadt i diplomatici del tempo credettero conclusa la guerra per la Successione di Spagna e ristabilito definitivamente l'equilibrio europeo.

Carlo VI, fin dal 1707 in possesso del Regno di Napoli, in virtù di questo patto cedette la Sardegna a Vittorio Amedeo ed ottenne in cambio la Sicilia, ma dovette riconoscere la sovranità di Filippo V sulla Spagna.

Il nuovo governo austriaco, sotto il Vicerè Duca di Monteleone, venne accolto dai Siciliani con non poche speranze, ma ben presto, malgrado alcuni successi come la pacificazione con la Chiesa e l'istituzione del porto franco di Messina, divenne odiato per il suo fiscalismo che sottopose l'Isola a sempre più dure tasse e donativi. Tanto che, 14 anni dopo, in seguito alla guerra scoppiata tra l'Austria e l'alleanza di Francia, Spagna e Sardegna per la successione al trono di Polonia, le truppe di Carlo Borbone vennero salutate con entusiasmo.

La monetazione siciliana di Carlo VI, che per il regno di Sicilia assunse il numerale III, è molto più completa di quella dei suoi predecessori e può essere divisa praticamente in tre periodi (1).

## I Emissioni dal 1720 al 1727.

Subito dopo l'assunzione al trono, nel 1720, Carlo fece coniare 3 monete d'argento per commemorare la « restituzione » della Sicilia (2) e nel

---

(1) M. Cagiati ha illustrato « *La Monetazione di Carlo VI Imperatore (III di Sicilia)* » nella Rivista Italiana di Numismatica, anno XXIV, fasc. II (Milano, 1911). Nel frattempo sono venuti alla luce diversi tipi e varietà allora non conosciuti, per cui mi sembra opportuno sottoporre un nuovo elenco, tanto più che così viene completata in questo Bollettino la pubblicazione di tutta la monetazione siciliana da Carlo II in poi. Nel presente articolo non è stato tenuto conto delle varietà che differiscono soltanto nella punteggiatura.

(2) Mi riferisco per questa emissione all'articolo pubblicato in questo Bollettino, anno XXXIV/1949.

1721-22 seguì una serie più completa, eseguita dal nuovo Maestro di Zecca Francesco Notarbartolo, Duca di Villarosa. In ambedue queste emissioni (ad eccezione dei piccoli pezzi) Carlo, ad onta della rinunzia impostagli, continuò a fregiarsi del titolo reale di Spagna.

Data la rarità di queste emissioni la coniazione dev'essere stata di poca entità. Ciò si spiega anche dal fatto che gran quantitativo di monete napoletane era stata portata in Sicilia, ove era stato imposto il corso legale per queste ultime e per giunta era stato fissato un valore nominale superiore a quello normale.

Negli anni 1720-21 vennero coniate anche delle monete di bronzo, le uniche uscite dalla Zecca di Palermo durante il suo regno. È strano che, a differenza delle monete d'argento, queste furono battute a nome di Carlo VI Imperatore, invece di Carlo III.

Nel 1723 uscirono le prime monete d'oro, due interessantissime e rarissime monete per solennizzare l'investitura della Sicilia concessa a Carlo dal Pontefice Innocenzo XIII.

Del 1727 esistono altre due monete d'oro, coniate dal Maestro di Zecca Simone Maurigi, Marchese di Castelmaurigi. Per il loro peso, che esce dall'ordinario, si può essere tentato di pensare che si tratti di Medaglie, ma la leggenda non accenna ad alcun evento esplicito. Volendo, per la data, arrivare a trovare una causale di questa coniazione si potrebbe arguire come segue: Da anni la politica di Carlo VI era imperniata sulla « Sanzione Prammatica » che doveva garantire l'integrità dell'Impero e la successione al trono in linea femminile alla sua figlia Maria Teresa. Stabilita questa legge fin dal 1713 venne proclamata soltanto nel 1724 e non senza fatica Carlo riuscì entro il 1725 a farla accettare dalle Potenze, esclusa la Prussia, che soltanto nell'ottobre del 1726 a Wusterhausen finalmente promise di aderire (effettivamente lo fece poi soltanto nel 1728). Quindi, eventualmente questa emissione potrebbe riferirsi alla felice conclusione (in vista) a coronazione della politica di Carlo VI: la corona, scettro, spada ed il globo, evidenti allusioni alla potenza dell'Impero, potrebbero convalidare questa ipotesi. Mi sembra però troppo azzardata una simile congettura e ritengo piuttosto che nelle due monete in parola non dobbiamo vedere che delle prove di pezzi da 3 oncie e 1 1/2 oncia, che non ebbero seguito di coniazione regolare.

1. *Tre Tari*. D.) CAR.III.D.G.HISP.VTR.SIC.REX. Busto laureato con lunga capigliatura volto a destra, sotto le sigle T.S.

R.) AVGVSTISSIMA.DOMV.RESTITVTA.1720. Croce ornata con corone alle quattro estremità; nel campo inf. le sigle DD=A.C

Contorno dentellato.

2. *Due Tari.* D.) CAR:III .D.G.HISP.ET.VTR.SIC:REX. (*leggenda dall'alto*). Busto laureato con lunga capigliatura volto a destra, sotto il busto le sigle T.S

R.) AVGVS.DOM:RESTITVTA 1720 Aquila bicipite, sul petto la Trinacria con 3 spighe di grano entro uno scudetto circolare coronato. Tra le due teste corona imperiale, nel campo, sotto, sigle DD=AC

Contorno dentellato, taglio a foglie.

AR d. 24 mm., gr. 5,21

*mia collezione* (Tav. I, N. 1)

3. *Tari.* D.) CAR:III / .D.G.HISP (leggenda dall'alto). Busto laureato con lunga capigliatura, volto a destra, sotto le sigle T.S

R.) VTR.SIC/ REX 1720 Aquila bicipite con scudetto come sopra, sotto le sigle DD AC

Contorno dentellato, taglio a foglie.

AR d. 20 mm., gr. 2,81

*Cat. Fiorelli (Museo di Napoli) N. 9959*

(Tav. I, N. 2)

4. *Quattro Tari.* D.) CAROLVS:III.D.G.HISPAN.ET Busto laureato con lunga capigliatura volto a destra, sotto il busto sigla .CG.

R.) VTR.SICILIAE.REX Aquila coronata con stemma austriaco sul petto e testa volta a sinistra, nel campo, sopra, 17=22, sotto ai lati le sigle F=N

AR

*Cat. Museo di Napoli N. 9972*

5. *Tre Tari.* D.) CAROLVS/III.D.G.HISP. Busto laureato a destra, sotto le sigle .CG.

R.) ET SICILIAE HIERVSALEM REX Croce gigliata con corona alle quattro estremità; nel campo, sopra, le sigle F.=N, sotto la data 17=22

Contorno dentellato, taglio a foglie.

AR d. 28 mm., gr. 7,89

*mia collezione* (Tav. I, N. 3)

(*Il Cat. Museo di Napoli (N. 9973) riporta una prova in rame.*)

6. *Due Tari.* D.) CAROLVS/IIIDG.HISP.ET Busto laureato a destra, sotto le sigle .CG.

R.) .SIC./REX. Aquila coronata ad ali aperte con stemma austriaco coronato sul petto volta a sinistra; nel campo sopra 17=21, sotto le sigle F.=N.

Contorno dentellato.

AR d. 24 mm.

*illustrato in Maiorca G. « Numismatica contemporanea Sicula ». (Palermo, 1870)*

7. *Tarì*. D.) CAROLVS/.III.D.G.HISP.ET Testa laureata a destra, sotto le sigle .DG.

R.) SIC./ REX. Aquila coronata ad ali spiegate, con stemma austriaco coronato sul petto, volta a sinistra, nel campo sopra 17=21, sotto le sigle F=N.

Contorno dentellato; taglio cordonato.

AR d. 19 mm., gr. 2,42

*Cagiati, op. cit.*

8. *Tarì*. In tutto simile al precedente, ma con data 17=22 e le sigle F=N. più grandi.

AR d. 19 mm., gr. 2,56

*Cat. Sambon N. 1336 (Tav. I, N. 4)*

9. *Mezzo Tarì*. D.) CAR/.III.D.G. Testa laureata volta a destra.

R.) SIC./ REX., Aquila coronata con stemma austriaco coronato sul petto, volta a sinistra; sopra 17=22, sotto le sigle F=N.

Contorno dentellato, taglio cordonato.

AR d. 15 mm., gr. 1,15

*mia collezione (Tav. I, N. 5)*

10. *Cinquina (5 Grani)*. D.) CAR/ III D.G. Testa laureata a destra.

R.) Grande 5 in centro fra due rami di palma, sormontato da corona; ai lati la data 17=22

Contorno: giro di perline; taglio liscio.

AR d. 10 mm., gr. 0,62

*Cat. Santamaria (coll. Cora) N. 715 ecc.*

*(Tav. I, N. 6)*

11. *Due Grani*. D.) CAROLVS VI.D.ROM.IMP.\* Aquila coronata ad ali aperte (*corona nel giro della leggenda*) con largo stemma sul petto e testa volta a sinistra, sotto le ali le sigle GM=G.II, sopra dietro la testa sigle D.V./V., tutto entro un circolo lineare.

R.) \*/III. UTR. . SIC. REX; nel campo UT/FACI/LIUS/1720 in 4 righe entro due rami di quercia, tutto entro circolo lineare.

Contorno dentellato, taglio liscio.

AE d. 37 mm., gr. 7,08

*Cagiati, op. cit. (Tav. I, N. 7)*

12. *Due Grani*. Simile al precedente, ma con data 1520 (*sic!*)

AE d. 28 mm., gr. 9,20

*mia collezione*

13. *Due Grani*. Simile al precedente, con data 1721.

AE d. 28 mm., gr. 10,18

*Cat. Museo di Napoli N. 9970*

N. B. Esistono diverse varietà di punteggiatura; il Cagiati riporta anche le date 1725 e 1726.

14. *Grano*. D.) CAROLVS.VI.D./ G.ROM.IMP. ☉ Aquila coronata (*corona nel cerchio della leggenda*) senza stemma sul petto, con testa volta a sinistra, sotto le ali sigle D.V=V; entro circ. lineare.  
R.) HISP.ET VTR./ SICI REX. ☉ Nel campo VT/COMMO/DIVS/1720 in 4 righe entro un ornato a cartocci; ai lati le sigle C=M  
Contorno dentellato, taglio liscio.  
AE d. 23 mm., gr. 4,45 mia collezione (Tav. I, N. 8)
15. *Grano*. Simile al precedente, al R.) SIC.REX ☉  
AE d. 23 mm., gr. 4,40
16. *Grano*. Simile al precedente, al R.) ☉ HISP.ET.VTR.SIC.REX ☉  
AE d. 23 mm., gr. 4,45
17. *Grano*. Simile al n. 15, ma con UT/COMMO/DIVS/1720 (*U tondo*)  
AE Cagiati, op. cit.
18. *Grano*. Simile al n. 15, al D.) però: CA/ROLVS VI / D.G.ROM.IMP ☉  
(*l'ala sinistra taglia la leggenda*).  
AE d. 23 mm., gr. 4,77 mia collezione  
N. B. Il Cagiati riporta anche la data 1726.
19. *Tre Piccioli*. D.) CAROLVS VI./IMP.D.G.☉ Aquila coronata ad ali aperte volta a sinistra, sotto ai lati le sigle DV=V  
R.) III TRINACRIA<sup>E</sup> REX 1720 ☉ grande 3 entro un ornato.  
Contorno dentellato, taglio liscio.  
AE d. 16 mm., gr. 0,88 Cagiati, op. cit. (Tav. I, N. 9)
20. *Doppia* (o meglio *Oncia e mezza*). D.) CAES.CAROL./ III DG.SICIL.  
REX. Testa laureata con lunga capigliatura volta a destra, sotto le sigle .DG.  
R.) AVSTRIACIS RADIIS CLARIOR, sotto .F.1723.N. Nel campo, rinchiuso in un cerchio lineare, il sole che illumina la Sicilia.  
Contorno dentellato (1).  
AV d. mm. gr. 6,75 Cat. Sambon N. 1310 (Tav. I, N. 10)

---

(1) Questo articolo era già in composizione quando è uscito « Numismatica » (anno XVII/XVIII) con un pregevole articolo del compianto consocio Mons. Giuseppe de Ciccio: « Le Monete d'Oro di Carlo VI d'Austria (III di Sicilia) coniate nella Zecca di Palermo ». Questa monografia mi ha permesso di conoscere il peso delle su-elenate monete e di correggere in conseguenza la denominazione della « Doppia » descritta dal Sambon come « Oncia e mezza ».

21. *Zecchino o Trionfo*. D.) CAES. CAR. III. D. G. SIC. REX Testa laureata con lunga capigliatura volta a destra, sotto sigle .JG.

R.) TRIVMPHAT Aquila coronata con ali aperte, volta a destra, al di sopra di due rami di palma. Ai lati dell'aquila F=N sotto i rami la data 17=23

Contorno dentellato.

AV d. mm. gr. 4,45

Cat. Museo di Napoli N. 9993 (Tav. I, N. 11)

(Secondo il Lancillotto Castelli «Memorie delle Zecche di Sicilia» Palermo, 1775; questa moneta era del valore di 26 Tari e venne chiamata «Trionfo»).

22. *Tre Once d'Oro (prova?)* D.) CAROLVS ☉/☉ III ☉ D ☉ G ☉ Busto laureato volto a destra, sotto il busto sigla ☉ TS in monogramma ☉

R.) ☉ SICILIAE ☉/☉ REX ☉ 1727. Nel campo spada e scettro decussati al di sopra di un globo, tutto sormontato da corona imperiale; ai lati le sigle .S.=M. Tutto entro un circolo di perline.

Contorno dentellato.

AV d. 30 mm., gr. 13,35

Cat. Museo di Napoli N. 9995

23. *Un'oncia e mezza (prova?)*. D.) ☉ CAROLVS ☉ ☉ III ☉ D ☉ G ☉ Busto simile al precedente, sotto le sigle .T ☉ S.

R.) ☉ SICILIAE ☉/☉ REX ☉ 1727 In tutto simile al precedente.

Contorno dentellato, taglio cordonato.

AV d. 26 mm., gr. 6,75

Cat. Hess, Lucerna 1951 N. 385

(Tav. I, N. 12)

## 2. Emissioni del 1730-1731

La serie emessa in questi anni va dal prezzo di 12 Tari (che non era più stato coniato in Sicilia dai tempi di Filippo III) al Mezzo Tari ed è ricca di varietà.

24. *Dodici Tari*. D.) \*CAROLVS\*III\*DEI\*GRATIA\* Busto laureato con lunga capigliatura volta a destra, sotto il busto sigle .C.P.

R.) \*REX\*/ SICILIAE\*/ ET.HIER, sotto 1730. Aquila coronata volta a sinistra con stemma austriaco ovale sul petto, sotto le ali le sigle S=M

Contorno dentellato, taglio a foglie.

AR d. 40 mm., gr. 29,10

Cat. Museo di Napoli N. 9996

(Tav. II, N. 1)

25. *Dodici Tarì.* D.) Simile al precedente, però sotto il busto le sigle \*C\*P\*  
R.) Simile al precedente.  
AR d. 40 mm., gr. 29,25 *Cat. Santamaria, coll. Larizza N. 661*
26. *Dodici Tarì.* D.) Simile al precedente, sigla \*C\*P\*  
R.) REX\*/ SICILIAE\*/ ET.HIER, sotto la data .1730. resto simile.  
AR *Cagiati, op. cit.*
27. *Dodici Tarì.* D.) Simile al precedente.  
R.) \*REX\*/ SICILIAE\*/ ET\*HIER\*, sotto la data 1730 (senza punti).  
AR *Cat. Santamaria, coll. Cora N. 698*  
*coll. Martini N. 2983*
28. *Dodici Tarì.* D.) Simile al precedente.  
R.) \*REX\*/ SICILIAE\*/ ET.HIER, sotto la data .1731. resto simile.  
AR d. 40 mm., gr. 29,31 *Cat. Museo di Napoli N. 10610*
29. *Sei Tarì.* D.) CAROLVS.III./ DEI GRATIA Busto laureato con lunga capigliatura volto a destra (senza sigle).  
R.) .REX./ SICILIAE/ ET.HIER/ .1730. Aquila con stemma ovale sul petto volta a sinistra sopra una croce ornata, le cui braccia sono sormontate da coroné fogliate. Nel campo inf. S=M  
Contorno dentellato, taglio a foglie.  
AR *Cagiati, op. cit.*
30. *Sei Tarì.* D.) Simile al precedente, sotto il busto le sigle C.P.  
R.) Simile al precedente.  
AR d. 34 mm., gr. 14,70 *Cat. Santamaria, coll. Cora N. 701*  
*Cat. Sambon/Giliberti N. 1019*  
(Tav. II, N. 2)
31. *Sei Tarì.* D.) .CAROLVS.III.DEI.GRATIA. (leggenda continuativa).  
Tutto il resto simile al precedente.  
AR d. 34 mm., gr. 14,72 *mia collezione*
32. *Sei Tarì.* D.) .CAROLVS.III. DEI.GRATIA. Simile al precedente.  
R.) Simile al precedente, però con data .1731.  
AR d. 34 mm., gr. 14,73 *Cagiati, op. cit.*
33. *Quattro Tarì.* D.) CAROLVS.III./ .DEI.GRATIA. Busto laureato con lunga capigliatura volto a destra, senza nastro svolazzante dietro la testa. Sotto il busto, nel braccio, le sigle E.H.  
R.) .REX/ .SICILIAE/ ET.HIER Aquila coronata con stemma au-

striaco sul petto e testa volta a sinistra; ali aperte che dividono la leggenda. Sotto la data .1730., sotto gli artigli piccole sigle S=M  
Contorno dentellato, taglio a foglie.

AR d. 29 mm., gr. 9,71

*mia collezione* (Tav. II, N. 3)

N.B. Di questo conio sia il Cagiati come Mons. de Ciccio citano un esemplare in oro, di grammi 12,82.

34. *Quattro Tari*. D.) CAROLVS.III/.DEI.GRATIA Busto laureato leggermente variato, con nastro dietro le testa, volto a destra, senza sigle.

R.) .REX/.SICILIAE/ ET.HIER., sotto 1739. Simile al prec., ma sigle S=M più grandi.

AR d. 29 mm., gr. 9,70

*Cagiati, op. cit.* (Tav. II, N. 4)

35. *Quattro Tari*. D.) Simile al precedente.

R.) REX/.SICILIAE/ ET.HIER. sotto la data .1770. (*sic*) tutto il resto simile al precedente.

AR d. 29 mm., gr. 9,55

*mia collezione*

36. *Quattro Tari*. D.) Simile al n. 34, però il busto, più piccolo, non occupa tutto il campo, senza sigle.

R.) Simile al n. 34.

AR d. 29 mm., gr. 9,65

*mia collezione*

37. *Quattro Tari*. Simile al precedente, però con data .1731.

AR

*Cagiati, op. cit.*

38. *Quattro Tari*. Simile al precedente, però sotto il busto le sigle C.P.

AR d. 29 mm., gr. 9,65

*Cagiati, op. cit.*

39. *Tre Tari*. D.) CAROLVS.III/.DEI.GRATIA Busto laureato volto a destra, che occupa tutto il campo (*senza nastro, come il n. 33*) senza sigle.

R.) .REX/.SICILIAE/ ET.HIER./ .1730. Aquila con ali spiegate e testa volta a sinistra sopra una croce ornata con braccia sormontate da globetto e corone fogliate, nel campo inf. S=M  
Contorno dentellato, taglio a foglie.

AR d. 27 mm., gr. 7,45

*mia collezione* (Tav. II, N. 5)

40. *Tre Tari*. D.) CAROLVS.III/.DEI.GRATIA. Busto laureato occupante tutto il campo, con nastro dietro la testa; senza sigle.

R.) Simile al precedente, data 1730.

AR d. 27 mm., gr. 7,35

*Cagiati, op. cit.*

41. *Tre Tari*. Simile al precedente, ma con busto più piccolo e sotto il busto le sigle C.P.  
R.) Simile al precedente.  
AR d. 28 mm., gr. 7,25 *Cat. Museo di Napoli* N. 10006
42. *Tre Tari*. Simile al precedente; sotto il busto la sigla H  
AR d. 27 mm. gr. 6,87 *Cat. Museo di Napoli* N. 10008
43. *Tre Tari*. D.) CAROLVS.III./ .DEI.GRATIA. Busto simile al n. 40, senza sigle.  
R.) Simile al precedente, data 1731.  
AR d. 27 mm., gr. 7,20 *mia collezione* (Tav. II, N. 6)
44. *Tre Tari*. Simile al n. 41, sotto il busto le sigle C.P.  
R.) Simile al precedente, data 1731  
AR d. 28 mm., gr. 7,20 *Cagiati op. cit.*
45. *Tre Tari*. Simile al precedente, ma con data 1732  
AR d. 27 mm., gr. 7,30 *mia collezione*
46. *Due Tari*. D.) CAROLVS.III./ .DEI.GRAT Busto laureato con lunga capigliatura volto a sinistra, occupante tutto il campo.  
R.) .REX./ .SICILIAE./ ET.HIER., sotto .1730 Aquila coronata ad ali aperte che dividono la leggenda, con stemma sul petto e testa volta a sinistra, sotto gli artigli le sigle S=M  
Contorno dentellato, taglio a foglie.  
AR d. 23 mm., gr. 4,92 *Cat. Museo di Napoli* N. 10009  
(Tav. II, N. 7)
47. *Due Tari*. Simile al precedente, con data 1731.  
AR d. 23 mm., gr. 4,95 *mia collezione*
48. *Due Tari*. D.) CAROLVS.III./ .DEI.GRATIA. Busto simile, un pò più piccolo, sotto il busto le sigle C.P.  
R.) Simile al precedente, data 1731.  
AR d. 23 mm., gr. 4,75 *Cat. Sambon* N. 1335
49. *Tari*. D.) CAROLVS./ .III.D.G. Busto laureato con lunga capigliatura, volto a destra, senza sigle.  
R.) REX./ SICILIAE./ .1731 Aquila coronata ad ali aperte con stemma sul petto, volta a sinistra. Sotto gli artigli S=M  
Contorno dentellato, taglio a foglie.  
AR d. 18 mm gr. 2,42 *Cat. Sambon* N. 1337 (Tav. II, N. 8)

50. *Mezzo Tarì*. D.) CAROL.III./DEI.GRA. Busto laureato con lunga capigliatura, volto a sinistra.

R.) REX./SICILIAE/1731. Aquila coronata con stemma sul petto, volta a sinistra. Sotto gli artigli le sigle S=M

Contorno dentellato, taglio cordonato.

AR

*Cagnati, op. cit.*

51. *Mezzo Tarì*. D.) Simile al precedente.

R.) 1731/SICILIAE/REX Resto simile al precedente.

AR d. 15 mm., gr. 1,15

*Cat. Museo di Napoli* N. 10026

(Tav. II, N. 9)

### 3. Emissioni del 1732-34.

Questa serie, ai valori già conosciuti, aggiunge delle Oncie d'Argento (50 Tarì) che si vuole fossero coniate con l'argento delle miniere di Sicilia e l'Oncia d'Oro. Ambedue questi tipi portano la figura della Fenice sul rogo, che il Lancillotto Castelli spiega dicendo: « Alludendosi colla Fenice che l'oncia rimasta per tanto tempo moneta ideale risorgeva dalle sue stesse ceneri come è stato scritto di questo favoloso uccello ».

Tutta la serie, con la sua uniformità del disegno, non suscita alcun interesse artistico.

52. *Oncia d'Oro*. D.) .CAROL.III./ .D.G.SIC.REX. Testa dell'Imperatore laureata volta a destra, sotto VNCLIA

R.) RESVRGIT, sotto .1733. Fenice ad ali spiegate sulle fiamme, con testa volta a sinistra, illuminata dal sole, entro un circolo lineare.

Contorno: un circolo lineare ed un giro di perline, taglio a foglie.

AV d. 22 mm., gr. 4,40

*Cat. Santamaria, coll. Cora* N. 694

*Cat. Sambon/Giliberti* N. 1014 ecc.

(Tav. II, N. 10)

53. *Oncia d'Oro*. Simile in tutto, con data 1734.

AV d. 22 mm., gr. 4,40

*Cat. Santamaria, coll. Cora* N. 695 ecc.

N. B. Delle due annate esistono diverse varietà di punteggiatura.

54. *Oncia d'Argento (30 Tarì)*. D.) CAROL.III.D.G.SICIL.ET.HIER.REX.

Testa laureata con lunga capigliatura, volta a destra, sotto le sigle C.P.

R.) OBLITA.EX.AVRO.ARGENTEA RESVRGIT, sotto .1732. Fenice sul rogo, ad ali aperte e con testa volta a sinistra, illuminata

dal sole; sotto, ai lati del rogo, le sigle S=M, tutto entro un circolo lineare.

Contorno: circolo di perline e dentellato, taglio a foglie.

AR d. 54 mm., gr. 73,5

Cat. Santamaria, coll. Cora N. 696

Cat. Sambon/Giliberti N. 1011 ecc.

55. *Oncia d'Argento*. D.) Simile in tutto al precedente.

R.) EX.AVRO ARGENTEA RESVRGIT, sotto .1733. Simile al precedente, però Fenice e sigle poco più grandi.

AR d. 57 mm., gr. 74

Cat. Santamaria, coll. Cora N. 697

Cat. Sambon N. 1311 ecc.

(Tav. II, N. 11)

N. B. Queste oncie, pur essendo dello stesso conio, differiscono per il diametro, variando da 54 a 57 mm.

56. *Dodici Tari*. D.) .CAROL./ III.D.G. Testa laureata con lunga capigliatura, volta a destra, sotto le sigle C.P.

R.) REX./ SIC.ET/ .HIE, sotto .1732. Aquila coronata ad ali aperte che dividono la leggenda, con stemma austriaco sul petto e testa volta a sinistra; sotto gli artigli S=M

Contorno: giro di perline e dentellato, taglio a foglie.

AR d. 40 mm., gr. 29

Cat. Sambon/Giliberti N. 1028 ecc.

(Tav. III, N. 1)

57. *Sei Tari*. D.) .CAROL./ .III.D.G. Testa laureata simile volta a destra, sotto le sigle C.P.

R.) REX./ .SIC./ .ET./ .HIE, sotto .1732. Aquila con stemma sul petto e testa volta a sinistra sopra una croce ornata con le braccia laterali e superiore sormontate da corone fogliate nel campo inferiore piccole sigle S=M

Contorno dentellato, taglio a foglie.

AR d. 34 mm., gr. 14,72

Cat. Santamaria, coll. Cora, N. 702 ecc.

58. *Sei Tari*. D.) Simile al precedente.

R.) Simile al precedente, con data 1733 e sigle S.=M. (con punti).

AR d. 34 mm., gr. 14,10

Cagiati, op. cit.

59. *Quattro Tari*. D.) .CAROL./ .III.D.G. Testa laureata simile, volta a destra, sotto le sigle C.P.

R.) REX./ SIC.ET/ .HIE, sotto .1732. Aquila coronata ad ali spiegate che interrompono la leggenda, stemma sul petto e testa volta a sinistra; sotto gli artigli sigle S=M

AR d. 30 mm., gr. 9,60

Cagiati, op. cit. (Tav. III, N. 3)

60. *Quattro Tarì*. D.) Simile al precedente.  
R.) Simile al precedente, con data 1733.  
AR d. 30 mm., gr. 9,54 *Cagiati, op. cit.*
61. *Tre Tarì*. D.) .CAROL./ .III.D.G. Testa laureata simile, volta a destra, sotto le sigle C.P.  
R.) REX./ SIC./ .ET./ .HIE, sotto .1732. Aquila con stemma sul petto e testa volta a sinistra sopra una croce ornata; braccia laterali e superiore sormontate da corona fiorata. Nel campo inferiore le sigle S=M  
Contorno dentellato, taglio a foglie.  
AR d. 28 mm., gr. 7,14 *Cat. Sambon N. 1316*
62. *Tre Tarì*. D.) Simile al precedente.  
R.) Simile al precedente, con data 1733 e sigle S=M più piccole.  
AR d. 27 mm., gr. 7,12 *Cagiati, op. cit. (Tav. III, N. 4)*
63. *Due Tarì*. D.) .CAROL./ .III.D.G. Testa laureata simile, volta a destra, sotto le sigle C.P.  
R.) REX/ SIC.ET/ HIE, sotto .1732. Aquila coronata con stemma sul petto e testa volta a sinistra, sotto gli artigli S=M  
Contorno dentellato, taglio a foglie.  
AR d. 25 mm., gr. 4,66 *Cagiati, op. cit. (Tav. III, N. 5)*
64. *Due Tarì*. D.) Simile al precedente.  
R.) Simile al precedente, con data .1733.  
AR d. 23 mm., gr. 4,74 *Cagiati, op. cit.*
65. *Due Tarì*. D.) Simile al precedente.  
R.) Simile al precedente, con data .1734.  
AR d. 24 mm., gr. 4,72 *Cagiati, op. cit.*
66. *Tarì*. D.) .CAROL./ .III. .G. Testa laureata simile volta a destra, sotto le sigle C.P.  
R.) REX/ SICILIAE./ .1731 Aquila coronata ad ali aperte, con stemma sul petto e testa volta a sinistra, sotto gli artigli le sigle S=M  
AR d. 19 mm., gr. 2,48 *Cagiati, op. cit. (Tav. III, N. 6)*  
N. B. - Il Cagiati riporta la stessa moneta senza la «D» capovolta; ritengo trattarsi di un errore nel Cat. Museo di Napoli, dal quale è copiata.
67. *Tarì*. D.) CAROL./ .III.D.G. Testa laureata simile volta a destra, sotto le sigle C.P.  
R.) .REX./ SI./ ET/ .HIE., sotto 1732 Simile al precedente.  
AR d. 19 mm., gr. 2,36 *Cagiati, op. cit. (Tav. III, N. 7)*

68. *Tarì*. Simile al precedente con data 1733.  
AR d. 19 mm., gr. 2,40 *Cagiati, op. cit.*
69. *Tarì*. Simile al precedente, con data 1734.  
AR d. 19 mm., gr. 2,37 *Cagiati, op. cit.*
70. *Mezzo Tarì*. D.) .CAROL/ .III.D.G. Testa laureata volta a destra,  
(senza sigle) entro un circolo lineare.  
R.) .RE/ SI.ET/ .HI., sotto 1733 Aquila coronata ad ali spiegate  
che tagliano la leggenda, stemma sul petto e testa volta a sinistra,  
senza sigle.  
Contorno: giro di perline, taglio cordonato.  
AR d. 15 mm., gr. 1,15 *Cagiati, op. cit. (Tav. III, N. 8)*
71. *Cinquina*. Testa laureata volta a destra entro un circolo lineare.  
R.) .CAR.SIC.REX., sotto 1733. In campo grande S  
Contorno: giro di perline, taglio liscio.  
AR d. 13 mm., gr. 0,67 *Cat. Santamaria, coll. Cora N. 715*  
(Tav. III, N. 9)

#### 4. Monete coniate durante l'Assedio di Siracusa (1734-1735).

Nella primavera 1734 Carlo Borbone aveva fatto ingresso solenne a Napoli; in agosto furono preparate due spedizioni per lo sbarco in Sicilia, una con meta Palermo, l'altra destinata a Messina.

Il Vicerè Conte di Montemar sbarcò a Palermo il 28 agosto, mentre il Conte di Marsillac entrò a Messina il 7 settembre. Ambedue le città si arresero subito; ma la guarnigione di Messina, comandata dal Principe di Lobkovitz si ritirò nella Cittadella e si difese per altri sei mesi circa. Per mancanza di viveri e munizioni fu costretta ad arrendersi il 22 febbraio 1735, ottenendo onorevoli condizioni.

Più lunga fu la resistenza della Città di Siracusa, difesa valorosamente dal Generale Marchese Roma. Fin dal settembre 1734 le truppe spagnuole avevano cominciato a bloccare gli accessi alla città; il vero assedio cominciò a metà aprile ed un mese dopo le prime bombe caddero sull'abitato. Bersagliata per terra e per mare il 15 giugno la piazza dovette arrendersi. La guarnigione tedesca uscì con tutti gli onori militari, a bandiere spiegate, e s'imbarcò per Trieste.

Durante quest'assedio furono battute due monete di bronzo. Il conio

rozzo e trascurato, nonchè le differenze sensibili di peso sono indice chiaro trattarsi di emissione eseguita con mezzi di fortuna.

Ecco alcune notizie in merito a questa interessante coniazione (1):

« Il 12 ottobre 1734 si dava al pubblico conoscenza della coniazione di « qualche quantità di moneta di rame in baiocchi e grana » disposta dal Marchese Roma, coll'obbligo ad ognuno di accettarla. Appresa la quale notizia il Montemar, con lettera datata da Palermo il 22 novembre, vietava ai suoi soggetti di riconoscerla « essendo li nemici ristretti ad imboccarsi nella piazza di Siracusa »

e poi

« In uno dei 16 articoli della Capitolazione si stabiliva che « la nueva moneda da bronce fabricada por los enemigos hubiese su curso en la ciudad y fuera bien entendido por su enfrenisco valor » finchè S. M. avesse stimato opportuno « mandarla a recoxer por su mandado » il segretario Andres Garcia, rendeva avvertito con lettera 12 giugno 1735, dal campo di Siracusa, il pubblico della decisione presa. Il 22 giugno si sospendeva la circolazione delle monete di baiocchi ».

1. *Baiocco (Due Grani)*. D.) CAROLVS ◊ VI ◊ D ◊ G ◊ ROM ◊ IM ◊ Aquila coronata (corona nel cerchio della leggenda) ad ali aperte, con stemma austriaco sul petto e testa volta a sinistra, entro un circolo lineare. R.) VT/ FACI/ LIVS/ 1734 in quattro righe entro un ornato con due cornucopie laterali.

Contorno dentellato, taglio liscio.

AE d. 27 mm., gr. 7,15

Cat. Sambon N. 1340

altra di gr. 10,40

Cat. Santamaria, coll. Cora N. 803

(Tav. III, N. 10)

2. *Baiocco (Due Grani)*. D.) CAROLVS:VI:D G.ROM.IMP Simile, ma conio diverso.

R.) Simile, con qualche varietà nel disegno dell'ornato.

AE d. 28 mm., gr. 7,42

*mia collezione*

3. *Grano*. D.) CAROLVS III D G ROM.IMP Aquila similare, entro un circolo lineare.

R.) VT/ FACI/ LIVS/ 1735 in quattro righe entro un ornato con due cornucopie laterali.

Contorno dentellato, taglio liscio.

AE d. 22 mm., gr. 4,90

Cat. Santamaria, coll. Cora N. 804

(Tav. III N. 11)

---

(1) Tratte da P. Cardona: « L'Assedio e la resa di Siracusa durante la guerra per la successione di Polonia » in Archivio Storico della Sicilia Orientale, anno 1913 ».

## 5. Medaglie coniate con metalli delle miniere di Sicilia.

Per completare quest'elenco aggiungo la descrizione di questi pezzi, benchè trattasi, ritengo, piuttosto di Medaglie, ed in ogni modo, come si rileva dal titolo dell'Imperatore e dalle sigle inusate nelle monete siciliane. di conii eseguiti fuori Sicilia.

L'attinenza alla Sicilia però viene documentata per il disegno e la leggenda del rovescio, che afferma trattarsi di coniazione con metalli dalle miniere siciliane.

Il Majorca (1) in proposito cita il Ferraro « Storia Generale della Sicilia » e riporta:

« Nel 1720 gli Alemanni conobbero le ricche nostre miniere e le lavorarono. Si cominciò dalle miniere di Alì e Fiumidinisi. Nel 1728 la impresa era in cammino; il materiale in brutto si portava a Buda. La spesa « di così lungo trasporto fece cambiare il piano e venne portato nella Città di Messina. Fu sempre felice; il regio erario ebbe sempre il venti per cento di guadagno netto come si sa dalle scritture contemporanee. « L'argento ed il rame poichè non abbiamo oro vennero conati con l'epigrafe « *ex visceribus meis haec funditur* intorno alla Trinacria ».

La data si legge sommando le lettere più alte di quest'epigrafe, che sono le uniche appartenenti all'abaco romano. Il Majorca, interpretando due volte la « I » davanti « V » come IV (quattro) giunge all'anno 1730; altri invece, prendendo ogni lettera isolatamente, propendono per l'anno 1734.

1. *Medaglia o Sei Tavì.* D.) CAROL:VI:D:G/ R:I/ S:A:GER.HIS SIC:REX  
(Carolus VI. Dei Gratia Romani Imperii Sacri Germanici Hispaniarum Siciliae Rex). Busto laureato dell'Imperatore con lunga capigliatura, volto a destra; sotto il busto le sigle F:B:

R.)  E X VI S C E R I B V S  M E I S  H A E C  F V N D I T V R figura geografica della Sicilia; sotto le lettere L.C.G. entro un circolo lineare.

Contorno liscio; sul bordo, in rilievo:

 C O S T A N T E R  C O N T I N E T  O R B E M 

AR d. 27 mm., gr. 13,45

Cagiati, *op. cit.* (Tav. III, N. 12)

2. *Medaglia o Tre Grani.* D.) CAROL:VI:D:G/ R:I/ S:A:GER.HIS:SIC:REX.  
Busto e sigle simili al precedente.

R) In tutto simile al precedente.

Contorno: circolo lineare, taglio liscio.

AE d. 27 mm., gr. 12,95

Cagiati, *op. cit.*

Cat. *Ratto, Duplicati* N. 3550

(1) Giacomo Maiorca « Numismatica Contemporanea Sicula » Palermo, 1870.

6. - Monete battute per concessione dell'Imperatore Carlo VI  
dal Principe Giovanni di Ventimiglia.

(1725).

Durante il Regno di Carlo VI diversi nobili meridionali furono elevati alla dignità di Principe del Sacro Romano Impero e come tali ebbero il diritto di battere moneta con il proprio nome ed i loro titoli. Fra questi anche Giovanni, Conte di Ventimiglia e Marchese di Gerace, della famiglia dei Ventimiglia che tanta importanza aveva nella storia della Sicilia.

Giovanni nacque da Francesco Ventimiglia e di Girolama Catarina Di Giovanni. Nel 1710 da Filippo V ottenne il Grandato di Spagna e nel 1713 da Vittorio Amadeo fu investito gentiluomo della Camera reale di Savoia, poi Cavaliere della SS. Annunziata. Dall'Imperatore Carlo VI con diploma del settembre 1723 fu nominato Principe del Sacro Romano Impero. Morì in Napoli mentre reggeva la carica di presidente della reale Giunta del Consiglio supremo di Sicilia (1).

La sua monetazione si limitò al solo Mezzo Scudo e si ritiene che, come le monete contemporanee di Antonio Pignatelli (Principe di Belmonte) e Giov. Domenico Milano (Marchese di S. Giorgio) sia stato coniato nell'Imperiale Zecca di Vienna.

*Mezzo Scudo.* D.) IOAN:D:G:COM:/ DE VIGINTIMIL Busto con lunga capigliatura volto a destra.

R.) S:R/ I:PRINC:MAR/ CH:GERACIS 1725 Stemma della Famiglia Ventimiglia con corona e manto di Principe, appeso l'ordine della SS. Annunziata.

Contorno dentellato, taglio a foglie.

AR d. 34 mm., gr. 14,55

Cat. Santamaria, Coll. Cora N. 805

(Tav. III, N. 13)

**Rodolfo Spahr**

---

(1) V. in proposito A. Grassi « *Delle Monete di Ventimiglia erroneamente attribuite a Giovanni Requesens* » (Boll. Numismatico 5-6-1903, Milano). « *Ancora sulle monete di Ventimiglia* » (Boll. Numismatico 9-10-1903, Milano). « *Per la Zecca di Ventimiglia* » (Rivista Ital. di Numismatica, 1-2-1908, Milano).



1



2



3



7



4



8



5



6



9



A'

10



A'

11



12





1



2



3



7



5



4



6



9



8



10



11



